

LETTERE & OPINIONI

IL PUNTO

Moro e Antonino: Biella non fu solo rifugio Br

Aldo Moro venne rapito a Roma in via Fani giovedì 16 marzo 1978 e il suo cadavere venne ritrovato nel bagagliaio di una R4 rossa sempre a Roma in via Caetani la mattina di martedì 9 maggio di 40 anni fa. Quell'immagine e quella data sono scolpite sul basamento della Repubblica italiana. Lo statista che aveva in testa - e procedeva nelle azioni - il compito di traghettare il Paese oltre la Prima Repubblica, in un tentativo unitario di "grosse koalition" con l'allora Pci di Enrico Berlinguer, venne ucciso - forse per questo? - dalle Brigate Rosse. Processi, indagini, testimonianze non hanno mai risolto appieno il mistero. I Segreti di quella tragedia e di quella stagione italiana sono ancora molti e in questi giorni non mancano altre ricostruzioni, opinioni, racconti (da vedere domani sera, su RaiUno in prima serata la docufiction "Aldo Moro. Il professore" con Sergio Castellitto che sarà preceduta da "55 giorni - L'Italia senza Aldo Moro" per la regia di Luca Zingaretti).

Biella visse quei giorni turbata, ma senza rendersi conto di avere "in casa" gruppi organizzati di terroristi che diedero man forte agli assassini. Lunedì 20 marzo 1978 *Eco di Biella* titolava "L'Italia nella spirale del terrore" e ricordava l'assassinio di Francesco Cusano ad opera di due brigatisti di passaggio, Lauro Azzolini e Calogero Diana, che solo più avanti si scoprì che dopo l'uccisione erano stati ospitati a Occhieppo da un ex partigiano comunista. La Dc era governata da Luigi Squillario, sindaco era Franco Borri Brunetto, a guidare la Cisl c'era Pietro Lombardi, la Cgil era in mano ad Adriano Massazza Gal, il Comprensorio

era presieduto dall'ingegner Alberto Treves, il Pci aveva un giovanissimo segretario, Wilmer Ronzani. In città infuriava il caso della "Sensitiva" in via di chiusura, dove proprio l'altro giorno è stato inaugurato il silos parking ex Boglietti. La condanna fu unanime, il dibattito non mancò, ma mai riflessivo sul locale. Eppure, martedì 21 marzo, un attentato squarciò le serrande del fotografo Fighera, a Torino veniva gambizzato l'ex sindaco Picco e a Genova il leader degli industriali Schiavetti, e la sera tarda del 15 maggio, un lunedì di teatro, bombe al plastico fecero danni alle agenzie Sella di via La Marmora e piazza Martiri. I terroristi erano certamente "in casa". Una "banda di beduini" li definì il pentito Patrizio Peci, capo colonna torinese, nel suo libro "Io l'infame". Ma una "banda di beduini" che diede man forte ai responsabili della direzione strategica di passaggio in un rifugio ultra sicuro.

Lo spazio non consente di riprendere in mano quelle vicende, ma la memoria del passato ha il compito e il dovere del monito, affinché fatti di quel genere non si ripetano.

In questi giorni è uscito un saggio interessante e documentato di Riccardo Quaglia - "Lotta armata di provincia" - sulla Rivista Biellese che vale la pena di essere letto perché riesce - e lo dice uno come me che ha iniziato a fare il giornalista proprio in quegli anni di piombo e ne ha seguito le vicende - a dare uno spaccato esaustivo del percorso brigatista, compreso il dettaglio non ininfluente di un mazzo di carte del leader Dc Moro che potrebbe essere finito proprio a Biella. E qui bruciato: per ordini superiori?, da chi?

PREOCCHIELLO Riga occhiello

Nuove elezioni? Pensate ai problemi del paese

Lo Stato, in una democrazia, è costituito da rappresentanti del popolo sovrano che hanno l'obbligo di garantire a tutti i cittadini pari dignità, pari opportunità e uguaglianza di trattamento. Smettetela con i vostri veti e con le vostre ripicche, fate un Governo che si occupi anche di questi problemi. Se hai un'invalidità dal 74% in su, hai diritto a una serie di sconti pensionistici. Al di sotto del 74% di invalidità hai diritto a nulla. Sei considerato come persona sana,

Bene sarebbe però completare un ragionamento sul terrorismo "de noantri": una galleria molto più diffusa di quel che si pensi, che ebbe anche nel Biellese le sue articolazioni più "movimentiste". Gruppi che non volevano mischiarsi con le Br e che proprio per dimostrare di essere ancora più "duri" furono protagonisti di efferatezze di non poco conto, la più grave delle quali fu l'assassinio di Rinaldo Antonino. La guardia giurata aveva 32 anni, una moglie e una figlia di 3. Faceva il vigilante, e un giorno di maggio del 1981 fu assassinato da un commando dei Pac, Proletari armati per il comunismo, affiliato a Prima linea, sotto i portici della Banca Sella di Mongrando. I terroristi dovevano rapinarla per autofinanziarsi. Un uomo e una donna avvicinarono Rinaldo, per bloccarlo. Al processo dissero che non volevano uccidere. Ma con un colpo di pistola alla testa lo freddarono senza tante cerimonie. Alla fine degli anni '80 furono condannati in cinque, fra cui anche un biellese, l'unico del commando.

Oggi, lunedì, alle 10,30, 37 anni dopo, Mongrando, lo ricorderà per iniziativa del suo sindaco di matrice comunista, Tony Filoni. C'è da augurarsi che tanta gente partecipi alla cerimonia per una delle tante vittime innocenti di quella stagione lorda di sangue, proprio due giorni prima di quel 9 maggio che è stata eretta a giornata nazionale dedicata alle vittime del terrorismo alla quale noi di *Eco di Biella* ci associamo certi che ricordare vuol dire condannare gesti inutili e tremendi e auspicare che quei tempi non tornino più.

• R.A.

I DIRITTI DEGLI ANIMALI

Il cane in casa di riposo

Uno degli aspetti più dibattuti negli ultimi tempi è quello della presenza degli animali da compagnia nelle case di riposo o negli ospedali, per assicurare la relazione affettiva con i loro padroni, spesso degenti presso queste strutture.



Alla luce dell'evoluzione normativa fin qui esaminata è incontestabile ormai il riconoscimento del valore sociale del sentimento che intercorre tra l'uomo e l'animale. Tale sentimento in diverse circostanze - pensiamo al caso di persone sole, anziane o malate - assume particolare importanza. Anche le sentenze riconoscono il diritto delle "persone vulnerabili", come appunto possono essere gli anziani o i malati, a mantenere il rapporto affettivo con il proprio animale. L'inizio di questo nuovo orientamento è stato segnato nel 2011/2012 dal Tribunale di Varese con un'importante pronuncia. La vicenda riguardava una signora anziana che, per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, si era trasferita su consiglio del medico curante, presso una residenza per anziani dove peraltro era vietato l'ingresso degli

animali. L'anziana era stata dunque costretta ad affidare il proprio cane a un'amica. Dopo di che i servizi sociali presentavano al giudice tutelare un ricorso per la nomina di un amministratore di sostegno in favore della persona, atteso che le sue condizioni non le consentivano di gestire con sufficiente autonomia gli atti di vita quotidiana.

Durante l'udienza in cui ella venne esaminata dal giudice, la signora aveva espresso alcuni desideri, in particolare che alla sua amica venissero confermati compiti di cura e assistenza relativi al cane - ad esempio portarlo a passeggio e nutrirlo - ma, soprattutto, che fosse stabilita la possibilità di incontro della padrona con l'animale presso il Centro assistenziale.

Con decreto del 7 dicembre 2011, il giudice ha espressamente attribuito questo vero e proprio diritto soggettivo all'animale da compagnia: diritto che, quindi, va riconosciuto anche in capo all'anziano soggetto vulnerabile quando, ad esempio, come nel caso di specie, tale soggetto esprima la voglia e il desiderio di continuare a poter frequentare il proprio cane.

(1-continua)

• Antonio Costa Barbé

RIFLESSIONE

Le "colpe" dell'Inno nazionale di Mameli

Se l'Italia del dopoguerra è quella che è - predica bene e razzola male - e gli italiani sono quello che sono - irruenti ed imprevedibili - un po' di responsabilità tocca anche al nostro amato Inno nazionale di Mameli (L.181/2017) che viene cantato in coro appena ve n'è l'occasione, istituzionale o sportiva che sia. Certo, bisogna capire il periodo storico a cui risale (1860), le tendenze repubblicane e massoniche dell'autore ecc. ma l'idea che la risoluzione dei conflitti con nazioni straniere avvenga tramite la guerra, il bullismo che prevede la vittoria ineluttabile per volontà divina e l'aggressività imperialistica che ne deriva, la violenza dell'immagine della schiava di Roma che porge le chiome per esser trascinata via, non solo non corrispondono al sentimento corrente ma contrastano anche con la Costituzione della Repubblica. Con l'art. 3, che prevede uguaglianza di fronte alla legge del sesso maschile e di quello femminile, delle condizioni personali e sociali ecc. Con l'art. 11, che prevede il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali etc. Se indicare

LA VIGNETTA DI CHENZO



il martirio per la patria come auspicabile (siam pronti alla morte l'Italia chiamò) sembra come minimo da fanatici, affermare che noi italiani a livello europeo siamo "calpesti e derisi perché non siam popolo perché siam divisi" sollecita un vittimismo del tutto fuori luogo nell'attuale Europa unita. In realtà c'è solo da sperare che nessuno straniero prenda sul serio il nostro amato Inno, soprattutto per il contenuto delle strofe successive alle prime, che poi per fortuna nessuno canta, tipo "I bimbi

d'Italia si chiaman Balilla" o "già l'Aquila d'Austria le penne ha perdute" che suonano male per chi non conosce approfonditamente la nostra storia patria.

• Umberto Savio

SINDACI ED ETICA

Appendino e Chiorino due pesi, due misure

La Sindaca di Torino Chiara Appendino ha registrato all'anagrafe il figlio di due donne. E' una vicenda

che apre ampi risvolti, non solo quelli etici perché apre le porte alla pratica dell'utero in affitto, ma anche quelli che riguardano la legge. Quello della Appendino è un atto legittimo, infatti il nostro ordinamento non prevede questo tipo di filiazione esclusa anche dalla legge sulle unioni civili. L'intenzione di voler "forzare" l'impianto legislativo è grave e rivela il volto antidemocratico dei 5 Stelle. Stessa dinamica nel Comune di Ponderano, quando la Sindaca di Fratelli d'Italia Elena Chiorino ha affisso a sue spese il manifesto di ProVita. In men che non si dica ha ricevuto critiche da ogni parte, in particolare dall'assessore regionale Monica Cerutti del Pd. I nuovi censori del diritto di parola non spendono una parola per "richiamare" la Appendino che ha evidentemente violato una legge dello Stato, anzi essa viene elogiata per aver portato avanti una "battaglia di civiltà", se così può definirsi il negare la figura paterna ad un bimbo. La Sindaca di Ponderano invece, colpevole di aver affisso legittimamente un cartellone che ritrae la vita nascente nel grembo di una madre, viene richiamata da chi, peraltro, non ne ha neanche l'autorità.

• Corinne Cassarà

Fratelli d'Italia Biella

SCRIVI ALL'AVVOCATO



Gender creative

Kyl e Brent Myers sono una coppia americana allergica agli stereotipi di genere. Chi ha detto che le bimbe debbano vestirsi di rosa e giocare con le Barbie e i bimbi di blu e giocare a calcio o coi trenini? Per quanto sia condivisibile il rifiuto di questi preconcetti, la soluzione adottata dai genitori americani è decisamente forte: hanno scelto di crescere il/la loro figlio/a in modo neutro, ossia senza svelarne il sesso, lasciando che il/la minore scelga in quale genere sessuale identificarsi una volta cresciuto/a.

Solo i parenti più stretti ne sono a conoscenza, nemmeno gli amici sanno se il/la figlio/a di Kyl e Brent sia maschio o femmina. La coppia americana ha spiegato all'Huffington Post che loro comprano vestiti unisex ed incoraggiano il/la minore a scegliere liberamente gli indumenti che preferisce, sia dal reparto bimbe che dal reparto bimbi. Questo metodo viene definito "gender creative" perché mira a sviluppare la creatività e la libertà dei figli lasciandoli liberi di esprimere se stessi senza limitazioni imposte dagli stereotipi di genere, senza l'obbligo di comprare Barbie o bambolotti se si è bimbe o di iscriversi a calcio o a basket se si è maschietti.

Il concetto alla base di questo avanguardistico metodo educativo è l'idea che "tutto sia adatto a tutti", in barba a pregiudizi e stereotipi di genere. Per quanto nobile sia l'intento dei genitori, c'è da chiedersi se la scelta di crescere i figli in modo neutro non possa essere confusiva e disorientare i minori che, ancor più se in tenera età, hanno bisogno di confini certi alla propria identità. Pur essendo condivisibile la lotta allo stereotipo di genere, un confine identitario dovrebbe essere imprescindibile almeno fino a quando il percorso di crescita non è completato.

• Laura Gaetini

lettere@codibiella.it

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947

www.ecodibiella.it

Facebook/Eco Di Biella

Twitter @ecodibiella

lettere@ecodibiella.it

info@ecodibiella.it

Registrazione Tribunale di Biella

N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
PIERA SAVIO

SPORT e CULTURA GABRIELE PINNA - pinna@ecodibiella.it

CRONACA VALTER CANEPARO - caneparo@ecodibiella.it

ECONOMIA GIOVANNI ORSO - orso@ecodibiella.it

PROVINCIA FABRIZIO CERIA - ceria@ecodibiella.it

CITTA' e ATTUALITÀ ENZO PANELLI - panelli@ecodibiella.it

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA

Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 - info@ecodibiella.it

EDITORE S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl

Via Merula, 1 - Novara

PRESIDENTE MASSIMO CRISTOFORI

AMMINISTRATORE DELEGATO MAURO ALBANI

CONSIGLIERI ALESSIO LAURENZANO, GIANNI FILIPPA

e MARILENA BOLLÌ

PUBBLICITÀ: Tel. 015 8555786 - info@pubblico.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE: OPO srl - Via E.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano

Tel. 02 671431 - Fax 02 67076431

STAMPA Centro Stampa LITOSUD di Pessano con Bornago (MI)

ABBONAMENTI: annuo in edicola o postali due numeri settimanali € 129; semestrale € 65.

Per info: abbonamenti@ecodibiella.it Arretrati € 2.

Pubb. inf 45% C.C. postale N. 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55,

elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50.

Lavoro richieste € 0,70 - Offerte € 1,50

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo (mm 45,3 base colonna).

PREZZI NECROLOGIE: annunci € 1,80 a parola - partecipazioni € 3,00 - anniversari € 1,00 -

trigesime € 1,80 a parola - ringraziamenti € 1,80 - foto € 42 - data e posizione nella foliazione

del giornale di rigore aumento del 22% - IVA 22% - pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003) è l'Amministratore delegato.